

# «Pochi disegni di legge popolari Soltanto sei in dodici anni»

L'allarme di Marini: «Scarsa partecipazione». Dorigatti: petizioni in aumento



L'analisi di Pombeni

## «Iter complesso, la gente lo aggira Sceglie i partiti»

TRENTO La presentazione di sei disegni di legge di iniziativa popolare in tre legislature non è indice di scarsa democrazia. Paolo Pombeni, politologo e direttore dell'Istituto storico italo-germanico spiega diversamente il basso numero di iniziative: «Chi vuole arrivare a una legge percorre altri canali».

**Professor Pombeni, sei disegni di iniziativa popolare in dodici anni sono pochi?**

«Essendo, al contrario di quel che si dice, la nostra democrazia di fatto molto partecipata, i gruppi di pressione interessati all'approvazione di una legge percorrono altri canali. È un'impresa facile trovare un politico che si assuma la paternità di una proposta di buon senso e di consenso. Tolta la necessità della raccolta di firme, l'iter risulta meno gravoso. Per avere un dato completo sulla partecipazione bisognerebbe capire quante sono in realtà le leggi nate da consiglieri o partiti sollecitati da gruppi sociali».

**La via prevista dalla legge 3 del marzo 2003 è complessa?**

«È difficile dal punto di vista tecnico e la si percorre perciò quando non ci sono partiti che vogliono farsi carico dell'argomento in questione. È successo con la proposta di legge sulla tutela dell'orso: è un tema troppo conflittuale e peculiare. È vero che oggi i partiti sono pigri, ma quando una proposta è divisoria si cerca di non assumerla e di mandare avanti qualcun altro, salvo poi cavalcarla a posteriori».

**È un problema di democrazia?**

«No, fino a quando i partiti saranno aperti e accessibili non c'è e non ci sarà motivo di ricorrere a un canale così particolare come quello dell'iniziativa popolare. In questo contesto, in una società piccola, questo strumento è un sovrappiù».

**È stato rigettato pure il disegno che prevedeva l'abolizione della porta girevole.**

«Sono temi a cui la gente è poco interessata e la politica per niente. È troppo facile per la politica lasciar decadere queste proposte, la decadenza non provoca scandalo».

**È il disegno di legge contro l'omofobia?**

«È un tema molto ideologico e poco sentito dalla gente. Sono cose da risolvere a livello di costume pubblico e non a livello politico perché il rischio è di arrivare a norme capestro. A parte alcuni casi da condannare (per ciò che le leggi ci sono) nella società il tema è accettato. Se non sarà approvata la legge non rimarrà un vuoto, bisognerà invece continuare con l'educazione al rispetto delle diversità».

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'autore

● Alex Marini è un membro del direttivo dell'associazione «Più democrazia in Trentino»

● È pure primo firmatario del disegno di legge sulle consultazioni e sull'iniziativa di legge popolari

● La proposta è stata inviata dalla Prima commissione consiliare alla Commissione di Venezia per un parere

● Per la presentazione sono state raccolte le firme di 4.000 persone

● Marini è anche autore dell'analisi pubblicata online all'indirizzo [piudemocraziaintrentino.org](http://piudemocraziaintrentino.org) relativo all'attività dell'associazione omonima

TRENTO Sei disegni di legge di iniziativa popolare in tre legislature. Sono quelli presentati in Trentino a partire dal 2003, anno di approvazione della legge provinciale che disciplina la materia, su un totale di 805 proposte di legge. I dati sono contenuti in una ricerca pubblicata da Alex Marini, membro del direttivo dell'associazione «Più democrazia in Trentino», sul sito dell'associazione. Con queste cifre il primo firmatario della proposta di legge su consultazioni e iniziativa di legge popolari che la prima commissione consiliare ha deciso di rimandare per un parere alla Commissione di Venezia, lancia un allarme relativo all'utilizzo degli strumenti di democrazia diretta. Di parere opposto è il presidente del consiglio Bruno Dorigatti.

«Dal 2003 allo scorso agosto sono stati presentati 805 disegni di legge, di cui 636 di iniziativa popolare (79%) e sei di iniziativa popolare (0,75%)». Sono le cifre pubblicate da [piudemocraziaintrentino.org](http://piudemocraziaintrentino.org) che vedono 315 proposte nella 13esima legislatura, delle quali 80 della giunta, 234 del consiglio e una popolare. Durante legislatura scorsa i disegni proposti sono stati 401, dei quali 338 del consiglio, 59 dell'esecutivo e quattro di iniziativa popolare (uno rigettato, uno approvato e due ancora in trattazione). Dal 2013, nella 15esima legislatura, invece le proposte totali sono state 89: una di iniziativa popolare, 24 della giunta e 64 del consiglio. «Delle sei popolari sottoposte all'attenzione del consiglio ne sono state approvate due: la prima è stata la legge istitutiva del Distretto agricolo del Garda trentino nel 2008, la quale è rimasta clamorosamente inattuata — scrive online Alex Marini — mentre la seconda, promossa dal Comitato tutela dell'orso, è stata accorpata alla legge provinciale sulla caccia in materia di indennizzi per danni causati dalla fauna selvatica».

«Su 203 leggi approvate e successivamente attuate nelle ultime tre legislature (88 nella 13esima, 112 nella 14esima e 30 nella 15esima) — prosegue Marini — solo una è originata da un'iniziativa popolare. La statistica ci dice quindi che lo 0,5% delle leggi entrate in vigo-

### Le proposte

Oggetto	Promotori	Legislatura	Esito
Parco agricolo dell'Alto Garda trentino	Dulio Turrini	13 <sup>a</sup>	APPROVATO <small>legge provinciale 15/2008</small>
Modifiche della legge elettorale provinciale in materia di compatibilità tra il ruolo di consigliere provinciale e quello di assessore provinciale e limiti alla rieleggibilità in consiglio	Omar Grigoli, Corrado Pinet, Manuel Lorenzini (Comitato La Bussoia)	14 <sup>a</sup>	RIGETTATO <small>In consiglio 12 marzo 2011</small>
Tutela dell'orso e modificazioni della legge provinciale sulla caccia	Vanessa Masè, Ettore Bertò	14 <sup>a</sup>	APPROVATO <small>legge provinciale 6/2012</small>
Disciplina della partecipazione popolare dell'iniziativa legislativa popolare, dei referendum e modificazioni della legge elettorale provinciale	Alex Marini, Stefano Longano, Cristiano Zanella (Comitato Più democrazia in Trentino)	14 <sup>a</sup>	TRATTAZIONE IN CORSO
Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità	Paolo Zanella, Michela Papette, Graziano Giordano (FirmaLove)	14 <sup>a</sup>	TRATTAZIONE IN CORSO
Mobilità sostenibile	Antonella Valet, Paolo Veregnano, Ezio Viglietti (Comitato Mobilità sostenibile)	15 <sup>a</sup>	ITER IN PARTENZA

re negli ultimi dodici anni derivano da iniziative popolari. Questo per sfatare il luogo comune che dipinge una situazione in cui i cittadini rallentano i lavori dell'assemblea legislativa».

Secondo il primo firmatario del ddl sostenuto da 4.000 firme la situazione a livello nazionale sarebbe «ancora più drammatica»: «Parliamo di tre iniziative nella storia arrivate a conclusione. In Trentino la situazione è triste. È significativo che l'unica iniziativa attuata sia quella sull'orso. C'è un'assenza di democrazia». «Il Trentino — aggiunge — non esce bene nemmeno se guardiamo le leggi approvate in consiglio in questa legislatura: sono una trentina, meno della metà dei di-

### Consiglio

Su 805 bozze presentate 636 provengono dall'Aula

### Giunta

In tre legislature l'esecutivo ha preso l'iniziativa 163 volte

segnì. La scorsa legislatura furono 112, nella 13esima 88. Invece le delibere di giunta approvate nel 2015 sono state 1.500, 2.500 nel 2014. In una legislatura una giunta approva oltre 10.000 delibere: c'è uno strapotere dell'esecutivo rispetto al legislativo. La giunta impone una linea, il ruolo del consiglio è marginale e quello dei cittadini sostanzialmente nullo».

In disaccordo è Dorigatti che ravvisa invece «una crescita delle iniziative popolari e delle petizioni»: «La politica è interfaccia di una società polarizzata, in questa prospettiva di maggiore difficoltà si colloca il trend». A chi ricorda che dal 2013 è stato presentato dal basso un solo ddl risponde: «La 15esima legislatura non è

finita e dal 2003 ho riscontrato un incremento delle petizioni. Il disegno di legge è più complesso come iter». Ancora, il presidente ravvisa «una maggiore necessità delle persone di essere protagoniste»: «Non si delega più. Su ciò è necessario fare una riflessione. La politica deve essere in grado di intercettare i bisogni della gente altrimenti i cittadini si organizzano da sé. Vogliono essere protagonisti della vita politica».

Dorigatti commenta inoltre il disegno di legge di cui Marini è primo firmatario: «È stato apprezzato il passaggio del parere della Commissione di Venezia. Credo che Marini abbia ragione sul fatto che bisogna trovare un equilibrio tra la raccolta di firme e il risultato successivo. Servono forme di partecipazione alternativa dei cittadini. Non sono invece d'accordo con la proposta di referendum confermativo sugli atti amministrativi: si rischia di rallentare i lavori».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA